

Caldaie, lo stop dal 2029 è in bilico

L'Europa ora è divisa



REUTERS

Casa. Durante l'ultimo incontro per discutere il regolamento Ecodesign si è allungata la lista dei paesi scettici sulla proposta della Commissione

Giuseppe Latour

La breccia tra i paesi membri dell'Ue continua ad allargarsi. Mettendo, adesso, in discussione l'introduzione di un divieto secco di commercializzazione delle caldaie a gas, a partire dal primo gennaio del 2029, ipotizzato dalla bozza del regolamento Ecodesign. Ha detto questo la riunione che, nella giornata di lunedì, ha messo di nuovo i rappresentanti dei paesi membri attorno a un tavolo, a Bruxelles, per parlare ancora del divieto e, soprattutto, delle situazioni nelle quali non ci sono soluzioni tecniche alternative all'installazione di caldaie.

In discussione c'è la revisione del regolamento che disciplina gli standard che i prodotti immessi sul mercato europeo devono rispettare. Il regolamento Ecodesign introduce, nella versione allo studio, un divieto che si materializza attraverso la definizione di un limite minimo di efficienza stagionale, da rispettare da settembre del 2029, per la categoria delle caldaie pari al 115 per cento. Questo limite taglierà fuori dal mercato qualsiasi caldaia, indipendentemente dalla possibilità di essere alimentata con combustibili rinnovabili, perché è tecnicamente irraggiungibile.

Dopo l'incontro del 27 aprile (si veda Il Sole 24 Ore del 28 aprile), si è aperta una fase di otto settimane, durante la quale i portatori di interessi possono inviare all'esecutivo comunitario i loro pareri tec-

nicamente difficile da digerire per molti, perché si concilia male con una norma che regola la commercializzazione dei prodotti. Se un apparecchio può essere acquistato, poi è difficile guardare all'utilizzo che ne verrà fatto.

Un'alternativa è riprodurre lo schema della direttiva Case green (attualmente in discussione con il trilatero); qui si prevede il divieto di utilizzare sistemi di riscaldamento a combustibili fossili. In questi limiti, però, non rientrano i sistemi ibridi (quelli costituiti da una caldaia a condensazione e da una pompa di calore) e le caldaie certificate per funzionare con combustibili rinnovabili (co-

me il biometano o l'idrogeno). Le caldaie alimentate con gas verdi, insomma, sono ammesse dalla Ecbd. E, modificando la bozza, potrebbero essere ammesse anche dal regolamento Ecodesign.

Una terza strada, infine, è quella meno ambiziosa e consisterebbe in un passo indietro della Commissione: limitarsi a mettere fuori commercio solo i sistemi più obsoleti, come le caldaie a gasolio e quelle meno efficienti (di tipo B). Le caldaie a condensazione resterebbero sul mercato; starebbe ai paesi membri regolare la transizione verso gli apparecchi più efficienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La soglia. La bozza di regolamento prevede oggi requisiti irraggiungibili per le caldaie

I dubbi si allargano a paesi come Spagna e Olanda: ora è a rischio la maggioranza necessaria per il testo

nic, fino al prossimo 23 giugno. Lunedì, però, è andata in scena una riunione tecnica eccezionale, convocata a metà maggio, con l'obiettivo di tornare ad analizzare il divieto. Partendo dal fatto che, in alcuni casi, l'installazione di caldaie non è possibile. E, rispetto al primo incontro, l'elenco degli scettici si è allungato.

La posizione più dura contro il regolamento è stata espressa dall'Italia, che ha avuto accanto a sé paesi come la Romania e l'Ungheria, convinti che non sia possibile rinunciare alle caldaie. Dubbi sono stati espressi anche da Spagna e Olanda. Ai quali si sommano paesi che, nelle precedenti riunioni, si sono schierati contro: Polonia, Slovacchia, Croazia. La regola per l'approvazione di questi provvedimenti è che la Commissione dovrà sottoporre il testo al voto di un Comitato, con rappresentanti dei paesi membri, che voterà considerando il peso delle diverse popolazioni. E già solo queste opposizioni mettono il testo a rischio.

Sul tavolo c'è, poi, la posizione della Germania che (si veda l'altro articolo in pagina) sta vivendo una fase molto complicata per l'approvazione di un divieto simile con una legge nazionale. Anche da Berlino sono arrivati dubbi su un testo che preveda un divieto secco senza deroghe; bisognerebbe introdurre delle eccezioni, proprio sul modello della legge in discussione in Germania. Ad esempio, con la possibilità di utilizzare caldaie che funzionino con gas rin-



IMPARIAMO DAL TEMPO IL VALORE DELL'ATTESA

Esperienza, metodo, coerenza.

Dal 1936 siamo specializzati nella gestione di grandi patrimoni.
I nostri clienti affidano a noi gli **obiettivi** e i tempi dei loro **progetti**, in totale fiducia.

novaditi (come l'arogeno o il diometano) o di installare caldaie per gli anziani. Il voto tedesco, in uno scenario così magmatico, potrebbe essere decisivo.

Difficile, comunque, prevedere cosa accadrà adesso. La Commissione europea, che sta scrivendo il regolamento, ha adesso tempo per decidere, e finora ha tenuto la barra dritta sulla conferma del divieto. Possibile, però, che l'incontro di lunedì abbia persuaso l'esecutivo comunitario a lavorare su un pacchetto di eccezioni nelle quali le caldaie sono ancora ammesse: ad esempio, nel caso in cui non ci sia spazio sufficiente per installare una pompa di calore. Si tratta di una so-

Questo perché non abbiamo mai smesso di ascoltarli guardando avanti, in un continuo percorso verso l'eccellenza. Perché quando si tratta di investimenti **il tempo è tutto.**



ERSEL
Wealth Management

Ersel Banca Privata SpA - Sede Centrale e Direzione Generale piazza Solferino 11 Torino - www.ersel.it - info@ersel.it